ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. 0.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.2
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.

Anno II. — N. 126. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 8 Agosto 1918.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico

(6 agosto). Nulla di nuovo.

Bollettino del Quartiere Generale germanico

(6 agosto). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Vivace attività di perlustrazione, specialmente nel settore Ancre-Avre e al sud di Montdidier. Nuclei di würtemberghesi conquistarono stamane al nord della Somme le linee avanzate inglesi ai due lati della strada Sary-Corbie e fecero circa 100 prigionieri.

(Gruppo d'esercito Kronprins). Ieri dopo inutili attacchi parziali, il nemico passò all'attacco con ingenti forze contro il settore della Vesle, ai due lati di Braisne e al nord di Janchery. In contrattacco lo ricacciammo da piccoli tratti di bosco sulla riva settentrionale del fiume, nei quali temporaneamente aveva posto piede. In questa operazione sono rimasti in mano nostra alcune centinaia di prigionieri.

Del resto l'attacco del nemico fu sfasciato nel fuoco delle nostre artiglierie e mitragliatrici ancor prima che raggiungesse la Vesle.

Il tenente Udet riportò la sua 44.a e il tenente Bolle la sua 28.a vittoria aerea.

La situazione in Russia

STOCCOLMA, 6. Scrive il „Nya Dagligt Allehanda": Un corriere russo di nome Teres Strömberg, che era capitano nell'esercito russo, giunse alcuni giorni or sono a Stoccolma quale sostituto dell'inviato russo Worowski, testè richiamato. Egli prenderà la dirigenza del locale consolato col titolo di attaché militare. Un nostro redattore volle intervistarlo, ma egli non s'espresse punto sullo scopo della sua missione. Diede però delle preziose informazioni sull'attuale situazione in Russia. Disse, che il governo dei bolscewichi gode le simpatie della maggioranza della popolazione e che non bisogna punto illudersi su una sua possibile caduta, giacchè nessun partito è tanto forte da poterlo combattere con speranza di successo. Di più, i bolscewichi, ora hanno nelle loro mani tutto il materiale guerresco del vecchio governo russo. L'unico serio pericolo, se così si può chiamarlo, è dato dalle legioni czeco-slovacche. Esse sono bene equipaggiate, hanno dei buoni organizzatori e posseggono relativamente molto materiale guerresco. Prestano servizio nelle loro fila 30.000 uomini degli Urali occidentali.

Il capitano Strömberg ritiene che, non pertanto, il governo potrà prossimamente vincerli. Egli si dimostrò meravigliato delle strane notizie sul conto del governo russo che pubblicano i giornali svedesi e delle fandonie che mette in giro l'Inghilterra per abbattere il prestigio del governo dei bolscewichi. Terminò la sua intervista, consigliando di non lasciarsi sviare nei giudizi dalle notizie in genere che pubblicano i giornali dell'Intesa.

L'Intesa ad Arcangelo

L'AJA, 7. L'Havas annuncia: In seguito al movimento locale diretto contro i bolscevichi, è stato destituito ad Arcangelo il governo dei Sovjets.

Le nuove autorità hanno chiamato le truppe dell'Intesa, per ristabilire l'ordine in città.

L'esercito degli alleati ha occupato Arcangelo senza subire alcuna perdita.

In città regna nuovamente ordine assoluto.

Gli alleati in Murmania

MOSCA, 6. I giornali locali apprendono che, durante l'avanzata degli alleati lungo la ferrovia murmanica, 15,000 persone si rifugiarono nell'interno della Russia. Questi profughi sono stati inviati ora nei governatorati di Saratow e Worenesc.

In seguito a un ordine del Sovjet di Murmansk è vietata quind'innanzi l'accettazione di telegrammi per l'estero.

Il numero dei serbi sbarcati in Murmania viene valutato a circa 3000 uomini.

L'attacco dell'Intesa alla Russia

BERLINO, 6. Nel Kremlino di Mosca fu tenuta una seduta del governo, presieduta da Lenin, la quale si occupò della situazione creata dall'intervento giapponese.

Lenin persiste nella decisione di non far guerra. Nei circoli del governo però si afferma che la Russia sarà costretta a dichiarare la guerra al Giappone. La popolazione non vuole saperne di nuove complicazioni guerresche.

Dall'Aisne alla Marna

Dalla fronte francese, 3 agosto.

Una cintura di crateri larga parecchi chilometri — tragico teatro d'una guerra di trincea durata per anni, terreno intriso di sangue e battuto ad ogni ora dalla morte — corre a settentrione dell'Aisne verde; i villaggi sono tutti caduti a macerie, i giardini sono de' deserti, i boschi schiantati, le caverne lacerate, le valli abbandonate e sconvolte da buche profonde quanto un uomo è alto....

Ma il quadro sconfortante del territorio muta ben presto. Larghi prati cominciano a verdeggiare più su, strade spaziose assiepate di pioppi secolari conducono a villaggi tranquilli e, dalle alture, lo sguardo riposa su vasti campi ben coltivati e su frutteti e vigne infinite. Il paesaggio tra l'Aisne e la Marna, con le sue colline e le sue pendici, con le sue sagome ricurve e i suoi prati e i boschi folti, ricorda talvolta la Turingia; e, appena sfiorato dall'avanzata tedesca dell'ultima settimana di maggio, è posto oggi in balìa della distruzione per la battaglia novissima di movimento che la controffensiva francese ha scatenato.

Adesso, anche qui le vecchie città cominciano a sfasciarsi sotto l'inferno di fuoco delle artiglierie alleate. Sui villaggi pacifici infuria la guerra; e, donde i tedeschi volgono in ritirata, volano in aria, con schianti spaventosi, i depositi di munizioni.

Ma, non ostante il movimento a ritroso dei germanici, il grande sfondamento strategico tentato con impiego spietato di uomini e coi sistemi di Brussilow, non è riescito agli alleati. Tuttavia non si può negare che il generalissimo Foch si è dimostrato, all'ultima ora, discepolo intelligente e fortunato della suprema direzione dell'esercito tedesco. Tanto i metodi della sua difesa mobile, quali furono usati da lui contro gli attacchi germanici a occidente e ad oriente di Reims, quanto il sistema e l'impostamento della sua grande battaglia d'offesa tra l'Aisne e la Marna, sono degli eccellenti attestati della sua abilità e si comprende di leggeri che i francesi, nella loro odierna critica situazione, annunciano al mondo con fiducia rinnovata una vittoria colà ove soltanto non ebbero a subire alcuna sconfitta.

Le condizioni più favorevoli arridevano a Foch per la sua grande controffensiva progettata da sì lungo tempo. Egli potè preparare nelle penombre incerte e impenetrabili dei boschi di Villers-Cotterets le sue divisioni d'attacco, le sue riserve e le centinaia de' suoi *tanks*, a mezzo delle quali, con un nuovo procedimento d'assalto, sperava d'aggirare le posizioni tedesche dell'Aisne e della Marna. Popoli ausiliari: negri del Senegal e di Madagascar, zuavi, marocchini, americani gli stavano a disposizione in numero ingente, ed egli li lanciò nella mischia senza pietà. Le grandi riserve di *tanks* gli consentirono di corredare ciascun battaglione di sedici automobili corazzate e, mentre Foch disponeva pei trasporti della grandiosa rete ferroviaria intorno a Compiègne, i tedeschi tenevano soltanto la linea ferroviaria principale Soissons-Reims, che avrebbe potuto essere facilmente presa sotto il fuoco delle artiglierie alleate. Non appare problema troppo scabroso lo sviscerare il piano offensivo francese: si trattava di sfondare la fronte Aisne-Marna a sud di Soissons senza grande preparazione d'artiglieria, ma solo con lo slancio a sorpresa di ingente numero di divisioni fresche precedute da un nembo travolgente di *tanks* in fuga vomitanti un uragano di ferro e fuoco; e, mentre le forze germaniche sarebbero state impegnate nella lotta intorno a Reims, i francesi si sarebbero lanciati all'inseguimento sin oltre la Vesle alla vecchia fronte dell'Aisne per tagliar fuori dalle retrovie tutto ciò di tedesco che si trovasse nel sacco pendente a meridione sino alla Marna e lasciar a queste divisioni la scelta tra distruzione e resa. Dai boschi di Villers-Cotterets l'attacco principale doveva essere sferrato in direzione nord-orientale sin circa presso Braisne; le alture a sud ovest di Soissons e il possesso della grande strada Soissons-Thierry erano la meta principale di ulteriori, eventuali successi.

Le truppe germaniche, in tutto il corso di queste asperrime lotte, dimostrarono una forza di resistenza meravigliosa che, a detta di prigionieri americani, suscitò anche tra gli avversari calde parole di ammirazione. Sino a che la direzione dell'esercito francese non avrà da registrare che delle conquiste territoriali, essa ingannerà il popolo sul carattere vero della sua disperata difesa dalla pressione tedesca.

I campi di frumento dinanzi a Vrigny e a Plessier-Hileu nereggiano di cadaveri, i villaggi bruciano, lentamente il territorio tra l'Aisne e la Marna, che ancora sin poche settimane addietro lussureggiava di estivi splendori campestri, si trasforma nel deserto proprio ai retroterra dilaniati dell'Aisne, dello Champagne, della Somme. E ciò che il comando germanico, di propria iniziativa lungimirante, ritirandosi, restituisce all'avversario, è un lembo della patria francese, posto in balìa degli orrori e delle miserie di nuove battaglie, rapide esauritrici delle forze alleate.

Nuovo schieramento delle truppe francesi

ZURIGO, 6. Si apprende che Foch attende ad un nuovo schieramento delle forze dell'Intesa in Francia, allo scopo di passare ad un più forte attacco delle linee tedesche tra Soissons e Reims.

Ripresa del bombardamento di Parigi

CHIASSO, 7. Il bombardamento di Parigi col cannone a lunga portata è stato ripreso ieri mattina.

Truppe brasiliane in Francia

LUGANO, 7. L'«Epoca» apprende che l'inviato brasiliano a Roma è partito, per recarsi a porgere il suo saluto al contingente di truppe testè giunto, il quale combatterà alla fronte francese.

Il colossale incendio presso Nizza.

LUGANO, 6. — L'incendio boschivo nelle foreste intorno a Nizza prende un'estensione rilevante. Il danno è incommensurabile. La ferrovia da Nizza a Marsiglia è interrotta. L'incendio si estende sempre più verso settentrione e occidente. E' arrestato il servizio telegrafico per Parigi e Marsiglia.

Una quantità di soldati e di guardiaboschi sono periti nei tentativi di spegnimento.

Le spese della guerra

BERLINO, 6. (Wolff). Le spese totali della guerra mondiale per i quattro anni passati si calcolano da 650 a 700 miliardi di marchi. Neppure un terzo di questa somma gigantesca cade sulle potenze centrali. Alla fine del quarto anno di guerra le spese mensili dell'Intesa ammontavano a 15.3 miliardi, di fronte quelle delle potenze centrali a 5.8 miliardi.

Anche dopo la pace colla Russia e colla Romania, le spese dell'Intesa sono tre volte più grandi che quelle della Quadruplice centrale. Ogni persona in Germania è oberata con 1800 marchi di spese di guerra, in Francia con 2800 ed in Inghilterra con 3500.

La politica dei prestiti delle Potenze centrali ebbe molto più successo che non quella dell'Intesa. Di 500 miliardi di marchi l'Intesa ha consolidato soltanto 125.6 miliardi, mentre le potenze centrali su 186 miliardi ne han consolidati 134.3. Coi prestiti di guerra la Germania ha coperto 88 miliardi di spese, cioè il 71 p. c. delle sue spese totali, la Francia ha coperto solo il 30 p. c., l'Inghilterra il 32 p. c.

I corsi del prestito di guerra germanico finora non sono mai caduti sotto il 97.5 p. c.; al contrario il corso del primo prestito di guerra inglese è caduto dal 95 al 97, quello del terzo dal 95 al 93, e il corso del prestito americano della libertà dal 100 al 94.50.

Le potenze centrali hanno coperto quasi tutto il loro prestito nel proprio paese, mentre la Francia e l'Inghilterra hanno avuto enormi somme dall'estero.

Nuove invenzioni.

KOPENHAGEN 6. — Scrive il «Politiken» che l'inventore americano Lewi M. Lombard ha costruito un cannone gigante che per potenzialità sorpassa i cannoni a lunga portata germanici. Inoltre esso ha il vantaggio di sparare a forza elettrica, e non colla solita polvere da sparo. Non fa quindi fumo ed anche il rumore è minimo. Secondo l'inventore il proiettile, di 480 mm., viene lanciato alla distanza di 125 chilometri.

Scrivono i giornali americani che lo stesso inventore ha costruito anche una mitragliatrice, che può lanciare ben 20.000 (!) proiettili al minuto.

NELL'ESTREMO ORIENTE.

Una prima divisione giapponese a Vladivostok

PARIGI, 6. Da Tokio è partito la prima divisione giapponese del corpo di spedizione nipponico in Siberia.

Dichiarazioni nippo-americane

VIENNA, 6. Tanto il governo giapponese quanto quello americano pubblicano una dichiarazione ufficiale sull'intervento in Siberia. I due governi dicono che si tratta solo di sostenere i czeco-slovacchi.

Di chi la colpa?

Il deputato friulano al Parlamento austriaco dott. Giuseppe Bugatto, che rappresenta il collegio di Monfalcone-Cervignano pubblica il seguente articolo sulle cause della guerra:

Siamo entrati nel quinto anno di guerra, senza che l'orizzonte segni la minima prospettiva di pace.

Di chi la colpa?

«Di chi ha scatenato la guerra», dicono alcuni; «di chi la continua», diciamo noi.

Mentre ancora vi sono dei perditempo, che analizzano i fatti, che si svolsero tra la tragedia di Saraievo e le prime cannonate su Belgrado, per costruire dagli stessi la colpa della guerra mondiale, è utile richiamare al pensiero di tutti, che qualunque fosse il colpevole del primo urto, e qualunque fosse la sua condanna, colla ricerca della colpa — nulla si avrebbe raggiunto all'ora presente, nella quale a nessuno importa, come la guerra ha incominciato, ma tutti stanno in ansia per vedere, se e come la si finisce.

Se la spedizione austriaca in Serbia non fosse stata impedita dalla Russia, in brevi giorni la maffia serba sarebbe stata sbaragliata, l'alterigia dei cospiratori sarebbe stata spezzata e tutto sarebbe ritornato all'antico, anzi a migliori rapporti; perchè l'esempio dato, avrebbe ammaestrato gli spiriti irrequieti ad adagiarsi all'ordine e all'equilibrio sanzionato dai diritti delle genti e tutti i troni e tutti i governi — compreso quello della Russia — ne avrebbero tratto vantaggio e consolidamento.

Ora invece la guerra stessa ha già fatto giustizia: i serbi sono privati della loro sovranità, i russi non hanno più lo czar e non hanno più nessun ordine civile: i veri colpevoli dunque, sono già a terra e se si trattasse di un processo di colpa e di pena, la guerra potrebbe essere del tutto finita.

Oltre il colpo in schiena dato dall'Italia non è riuscito e che quello tentato dalla Rumenia è fallito, sono pure fatti, che non ammettono smentite.

A che dunque risalire a colpe di quattro anni fa? Se non ci fosse stato altro da salvare, che il prestigio della «Obrana» serba, o se non ci fosse stato altro da punire, che gli Absburgo, che volevano pace ai loro confini, la guerra sarebbe stata isolata e di breve durata; se divenne mondiale e interminabile, le cause vanno cercate nei penetrali delle ambizioni dell'imperialismo mondiale e assoluto. Di tali ambizioni certo non fu reo l'Imperatore Francesco Giuseppe, nè lo furono gli domini di Stato della nostra Monarchia.

Era la Russia quella, che, ipertrofica fino al punto di scoppiare, voleva ancora la Galizia, la Croazia e Costantinopoli; era l'Inghilterra quella, che voleva dominare sola dove anche la Germania voleva un posto al sole e al mare; era l'America quella che voleva un Europa impoverita, per arricchirsi delle sue spoglie; era il Giappone, che riserva le sue risorse e le sue armi, per farsi le beffe di tutti.

Da tutti questi sogni dell'impero universale la guerra un giorno doveva venire.

Ora, che l'eccesso dell'arma ha fallito lo scopo, è possibile un ravvedimento.

E' ben vero, che anche le colonie germaniche nell'Africa e sul Pacifico tendevano ad allargare la sfera degli interessi della Germania, ma occorreva per accomodarsi nel mondo, dissanguarsi in patria?

Ma, se mai anche queste, si volessero classificare come aspirazioni imperialiste, annessione della Bosnia, che l'Italia crede di dover rinfacciare all'alleata, che nulla eccepiva contro Tripoli e Vallona, è certamente insignificante affatto per la guerra di oggi.

Anche il Belgio e l'Alsazia e Trieste e Trento scompaiono all'ombra di questi imperialismi.

L'origine, la inevitabilità, l'irriducibilità di questo enorme conflitto — eccolo in quelle cause, in quelle aspirazioni. Da quelle, sono derivate le altre minori, che per noi sono le massime.

Come dunque sperare in una prossima fine, se gli avversari non rinunciano ai loro sogni, ma impongono a noi rinuncie al proprio possesso, alla propria libertà, alla propria costituzione?

Pare fatale invero la convinzione dei generali germanici, che solo la spada possa recidere le teste dell'idra nemica: pare inevitabile la lotta, finchè l'annientamento non estingua le vampe di odio e di violenza, che stridono sull'Aisne e sul Piave.

Oppure, si vorrebbe che ai nostri soldati si desse l'ordine di ceder l'armi, di rendersi al nemico, di voltar la schiena alle trincee?

Si crede forse, che allora la fame non ci sarebbe più, che i prezzi si ridurrebbero al normale, che le mercedi aumenterebbero, che il denaro avrebbe il valore di prima, che di punto in bianco ci sarebbe per tutti — come prima — il pane e la carne, il vestito e le scarpe; il lavoro e la ricompensa?

Non si vede l'effetto di tale consiglio nella Russia debellata?

E' questa felicità, che si vuole accelerare?

E' quell'ordine, quella abbondanza, che si vuole introdurre a sanamento dei nostri patimenti?

Follia o perversità possono soltanto suggerire e diffondere tali pensieri.

Una sola è la verità, che dobbiamo tener presente: la guerra non la vogliamo noi, la vogliono gli altri; non la possiamo far cessare noi, ma soltanto gli altri; se la guerra continua, non siamo colpa noi, sono colpa gli altri.

NOTIZIE ITALIANE

Gli americani in Italia

CHIASSO, 7. I giornali del regno vicino pubblicano la notizia che i soldati americani combattenti in Italia sono reclutati nello stato dell'Ohio e non sono di origine italiana.

Un'attrice italiana che annega durante una traversata.

LUGANO, 6. — I giornali italiani comunicano che durante la traversata da Trapani (Sicilia) a Tunisi morì annegata la nota attrice Marinella Bagaglia. Perirono assieme a lei la sua figlioletta e sua sorella. Si ritiene che il piroscafo sia stato silurato.

ULTIME NOTIZIE

Trozki a Pietroburgo

MOSCA, 7. Trozki è partito con un treno speciale per Pietroburgo.

Il colera a Mosca

MOSCA, 7. L'epidemia di colera prende proporzioni sempre più vaste.

La lotta contro gli czeco-slovacchi

MOSCA, 6. Il consiglio dei commissarii del popolo ha votato 300 milioni di rubli da impiegarsi nella lotta contro gli czeco-slovacchi e contro le truppe dell'Intesa in Murmania.

Cittadini russi, i quali accettano una cittadinanza straniera, devono abbandonare immediatamente la Russia.

Un congresso monarchico in Russia.

KIEW 6. — Scrive il «Poslednje Nowosti»: Sono giunti qui molti monarchici russi; la maggior parte provengono da Mosca e da Pietroburgo. Essi hanno indetto un congresso per l'unità della Russia. Loro motto è: «Lo czar è la salvezza della Russia».

Tifo e colera in Russia.

BERNA, 7. — Scrive «Le Democrate»: L'Agenzia telegrafica russa informa che 4000 russi, che dalla zona militare volevano ritornare alle loro case, vennero trattenuti al confine dell'Ucraina, perchè tra loro si verificarono alcuni casi di tifo esantematico e di colera.

Il raccolto in Crimea.

ODESSA, 7. — La situazione economica in Crimea è triste. Il raccolto dell'uva sarà miserabile; s'avranno però molte frutta che non si possono esportare. In seguito agli ultimi avvenimenti politici venne trascurata anche la coltivazione del tabacco. Il raccolto dei cereali è tanto cattivo, che prossimamente se ne dovranno importare dall'Ucraina.

La soppressione dell'eredità.

MOSCA, 6. — La legge sulla soppressione delle eredità emanata dai bolscevichi è destinata ad apportare un colpo mortale alla proprietà privata sotto la forma la più ingiustificabile; la proprietà che non viene dal lavoro, ma dalla nascita. Essa si basa su dei principî di umanità che non si riscontrano in nessun codice borghese, fosse anche il più democratico. Essa mette ad un assoluto livello di egualianza la parentela legittima, la parentela illegittima, ed anche la parentela adottiva, così frequente fra i contadini russi. Ini caso di uguaglianza di parentela, essa dà un diritto di proprietà al bisogno.

Nel caos russo. — Il generale Ussuri.

Il «Bund» ha un telegramma «Reuter», secondo il quale il «Times» ha appreso da Tokio che «il generale dei cosacchi Ussuri è potuto sfuggire ai massimalisti, ha radunato un esercito, ha assalito un treno blindato, ecc. ecc.». Questo telegramma - si legge nella «Russische Nachrichten» - è caratteristico. «Ussuri» è difatti un... nome di fiume. Quanto prima sentiremo forse parlare di un colonnello Amur o di un capitano Enissey, che marciano contro i bolsceviki.

Un commento olandese all'assassinio dello zar.

AMSTERDAM 6. Il giornale cattolico democratico «Huisgezin» scrive nel numero del 30 luglio sull'uccisione dello zar: La notizia della «Reuter», che la Corte inglese veste il lutto, ci fa sorridere. Gli iniziati sanno che l'assassinio dello zar è una conseguenza degli intrighi dell'Intesa, ai quali il re d'Inghilterra diede la sua piena approvazione.

Il fuoco pacifista sotto la cenere guerraiola.

BERNA, 6. Il risultato della votazione del congresso socialista desta vive inquietudini nella stampa francese.

Sebbene il rifiuto dei crediti di guerra non abbia un immediato effetto pratico, l'atteggiamento dei socialisti indispone perchè si teme un'influenza dannosa sull'umore popolare. Se il congresso ha dichiarato che la Francia combatte per scopi imperialistici, l'entusiasmo per la guerra già sostenuto a fatica deve subire senz'altro una scossa molto forte.

Il discorso di Longuet non lascia dubbi, dato ch'egli esige la continuazione della politica di Jaurès concludendo con la frase di Jaurès: «Guerra alla guerra! E' questa la lotta più nobile!»

La stampa borghese della Francia è indignata che Longuet abbia definita la lettera dell'imperatore Carlo un'occasione di pace perduta. Longuet aggiunse in proposito: «Noi ci siamo lasciati sfuggire sempre le migliori occasioni per la pace; chi osa impedire ai socialisti di rompere i rapporti con la democrazia francese delinquente?»

I disertori in America

BERLINO, 7. Secondo notizie indirette si sarebbero verificati, sino ad oggi, negli Stati Uniti, 14,000 casi di diserzione.

La morte di un governatore generale coloniale.

GINEVRA, 6. — Si apprende dal «Matin» che il governatore generale coloniale Van Vollenhoven, capitano nel reggimento coloniale marocchino, è caduto morto il 19 luglio durante un attacco presso Longpont.

VARIETÀ

L'urrà di un mutolo di guerra.

In un ospedale militare di Vienna era stato accolto un soldato che aveva perduto la favella in seguito ad una pioggia di granate. Per settimane l'infelice se ne stette triste e silenzioso ed aveva già perduto ogni speranza di riacquistare la parola. Una notte i camerati lo sentirono improvvisamente a gridare. Egli urlava di gioia e ripeteva continuamente l'esclamazione: urrà, urrà urrà! Aveva sognato di partecipare ad un attacco e gridava urrà; si svegliò e fu così felice d'aver riacquistato la parola, che per un'ora continuò ad emettere esclamazioni di urrà. Tutta la baracca si svegliò, l'ospedale fu tutto sottosopra e tutti si congratularono con lui per la guarigione avvenuta durante il sogno.

Dalla Provincia

UDINE

Per la coltura autunnale dei bachi

Si pubblica nuovamente che il seme bachi della seconda coltura autunnale si riceve gratuitamente ed esclusivamente presso l'incaricato sig. Ottone Carrara in Udine, Via Francesco Mantica N. 47, vicino alla chiesa del Redentore.

I coltivatori vengono avvertiti che il tempo stringe e di fare il prelevamento quanto prima.

S'attende una cultura più che abbondante con riflesso al gran profitto che porta alla popolazione.

L'ispettore della coltura del baco da seta presso il Supremo comando dell'esercito, Gregorig, primotenente.

Ricerche.

Anna Pellegrini, via Paolo Sarpi 2, Udine prega il «Coenobium» di Lugano di favorirle notizie e indirizzo della famiglia di Giovanni e Ferruccio Palmano, diretta presumibilmente a Milano, nonchè delle famiglie Umberto, Paolo e Arturo Sottocorona, presumibilmente a Bologna. Prega risposta a mezzo giornale.

Elisabetta Bianzan-Sovrano, via P. Sarpi 2, Udine ricerca la cugina Orsola Gerussi, diretta a Treviso. Prega «Coenobium» risponderle a mezzo «Gazzetta del Veneto».

Elisabetta Bianzan-Sovrano, via P. Sarpi 2, Udine, prega «Coenobium» di Lugano di fornirle notizie od almeno indirizzo esatto di suo marito Emidio Sovrano e del figlio Severo (quindicenne), partiti pel Regno il giorno dell'occupazione. Il padre dovrebbe essersi diretto a Mestre da una nipote addetta alla famiglia dei negozianti sigg. Forni. — Risposta a mezzo „Gazzetta del Veneto".

I sottoscritti prigionieri di guerra della provincia di Belluno salutano le loro famiglie e pregano notizie: **Lio Giulio** da Feltre; **Panis Pietro** da Paderno; **Casanova Pacifico**, da Paderno; **Casal Giovanni** da Paderno; **Casanova Giuseppe**, da Paderno; **Capra Giuseppe**, da Mareno di Piave.

Il Servizio prigionieri «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

De Boni Pietro e famiglia, per Fanny De Boni p. Farmacia del Grande, Varese; **Zanella Rosa**, da Cavrera (Belluno), per Zanella Samuele, soldato; **Girardi conte Cesare** da Valle Moncello-Pordenone, per **Bossoni** Vittorio, Verona; [illegible] **Saccardi Nicolò e moglie**, da Motta di Livenza (Treviso), per Travan Antonio, Siena; **Zomporino Dionisio** da Camino di Codroipo (Udine) per prig. di guerra Zomporini Vittorio; **Della Puppa Margherita** da Viano (Udine), per **Pietro Trombini-Campoccologno; Vallan Vittoria da Maniago** (Udine), per Rinaldo **Vallan, Torino; Malnis Eugenio** da Pordenone, per Vigonovo, per soldato Angelo Malnis; **Bernardis Luigia** da Pagnacco (Udine), pel soldato Bernardis Giuseppe; **Pascutto Francesco**, Pordenone, per Pascutto Emilio, soldato; **Cossettini Cecilia da Reana del** Roiale (Udine), per Cossettini Marco, soldato; **Tonegutti Agostino da Belluno**, per Renèe Tonegutti, Bologna; **Della Vedova Giuseppe**, zoccolaio a Tricesimo, per Della Vedova Luigi, Noceto Vigna (Parma).

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Si prega «Coenobium» Lugano partecipare, riferire:

Famiglia Michielutti, Cavour 54, Firenze che Michielutti Angelo Felice, Maniago, ottimamente; chiedono notizie mancanti da aprile. **Tavella Agostino**, Milano, stabilimento meccanico, che Tavella Angelina, Maniago, ottimamente, chiedono notizie sue Zimira. **Mauro Basilio**, Piazza S. Giorgio, Genova, che Tramontina Luigi Casasola salute, **ricerca Tramontina Antonio**, 9.o fortezza 31.o ragg., 1.a batteria. **Brun Sante**, assistente, 2.a zona, 3.a armata; Roman Sante, 35.o fanteria, 14.a compagnia, famiglia Poffabro ottimamente, chiedono notizie. **Pascotto Giuditta**, via Savona 67, Milano, dare notizie sue Vallan Antonio a Vallan Marina, Maniago, ottimamente. **Rosa Gastaldo**, 8.o alpini, Arvenis, 153.a comp., dare notizie Santuz Angelo a Santuz Luigia, Maniago, ottimamente zio Angelo, Vincenzo profughi Cadorna a Rosa Luigia ottimamente. **Corazza Giuseppe**, 35.o fanteria, 11.III battaglione, che Corazza Italia, bambine, Maniago, ottimamente. 10889

Vorano Angelo di Nogaredo di Corno (S. Daniele Friuli), prega «Coenobium» di Lugano di far ricerche per avere notizie e comunicare informazioni sul conto del soldato Vorano Angelo del 34.o artiglieria di campagna, deposito in Chieti. 3897

Vorano Angelo di Nogaredo di Corno (S. Daniele Friuli), prega «Coenobium» di Lugano di assumere informazioni e riferire a mezzo giornale sul conto del soldato Vorano Lino, 72.o regg. fant., 6.a comp., 4.o plotone in Bozzolo di Mantova. 3898

Fulvio Coletti e madre, rispettivamente a Domegge e Pieve Cadore, affatto privi pregano «Coenobium» ricercare e favorire mezzo giornale notizie soldato Eliseo Coletti, ufficio genio fortificazioni, Venezia. Stanno bene, salutano. 10824

Famiglia Colledani Pietro Pinoda Pradis-Clauzetto, prega «Coenobium» di Lugano chiedere notizie del soldato Colledani Domenico, classe 1889, 23.o fant., reparto zappatori, deposito Novara. Risposta mezzo giornale. Famiglia tutti bene. 10680

D.r Gino Zambra, Budapest IX Ullöi-ut 33, ricerca per la madre Ida Santarelli presso parroco Don Giuseppe Piccoli, Mels comune Colloredo. 3891

Cadorin Giovanna, Belluno, sta bene unita famiglia, ricerca marito Cadorin Michele soldato 30.o regg. artiglieria campagna, sellaio. Invia saluti e prega notizie di Filippo e Antonio e zia Maria Peccolo. 574 B

Mainardig Mario e famiglia, Chiavris N. 95, prega «Coenobium» Lugano, ricercare signora Caterina Freschi vedova commendatore Volpe e sorella Regina Freschi Trenca profughe in Italia. Risposta mezzo giornale. 3756

Lucia Boggian, S. Daniele, prega agenzia «Coenobium» informare cognato professore Brombin Francesco, Ferrara, che sta bene pregandolo dar notizie di Guido ed incaricarlo inviare, mezzo Croce Rossa Italiana, viveri, informando poi se gli riceve. Saluta, ringrazia. 3737

A Clelia Uberti, Refrontolo, scrive Emma Zera Oriandi, da Baden, Svizzera, come segue: «Dall'autunno senza notizie, prego fidanzato o futura cognata di mandarmi presto notizie, stiamo bene. Mille, cari saluti». Sto bene, saluti a tutti, Umberto Uberti, Manzano. 3753

Zucchiatti Azela Rivotta, chiede notizie marito Zucchiatti Luigi soldato 8.o alp., battagl. Val Tagliamento, 25.a sezione mitragl. Fiat. Sana, saluta. 3742

Zucchiatti Eufemia, Rivotta, chiede notizie del soldato Zucchiatti Eugenio, 6.o alpini, 93.a comp., battagl. Monte Berico. Sana, saluta. 3743

Zuccolo Luigi, Tissano, chiede notizie del figlio Umberto soldato 30.o artigl. campagna, reparto A. Saluti dall'intera famiglia 3752

Benvenuti Giovanni, Codroipo, prega «Coenobium» ricercare figlio Benvenuti Pietro, 5.o genio minatori, 35.a comp., presumesi prigioniero. Sano, saluta. 3888

De Sabata Valentino, unito famiglia, Paderno, prega «Coenobium» Lugano ricercare figlio Romano, 30.o artigl. camp., 767 batteria di posizione. Famiglia allo stesso posto, sani, attendono notizie, salutano. 3865

Zaninotti Anna, Orgnano, ricerca marito Zaninotti Michele, 132.o fanteria, 8.a comp. Famiglia bene, attende notizie, saluta. 3770

Lucia Boggian, S. Daniele, chiede notizie sergente Boggian Guido, prigioniero, Lamsdorf o. s. Lager 3, N. 257, bar. 28, pregando informarse, da famiglia in Italia riceve pacchi viveri. Saluti. 3736

Corredig Antonio, da Tarpezzo, S. Pietro al Natisone (Udine), cerca la sua famiglia: moglie Marianna Ahtman, figlio Corredig G[illegible] moglie Fon Maria e figli, profughi Italia. 3881

Cossio [illegible], Pasian Sc[illegible]vonesco, ricerca soldato Cossio Giovanni, 4.o parco autotrattrici, 1.o distaccamento. Intera famiglia sta bene, desidera notizie, saluta. 3769

De Sabata Giuseppe, Paderno, prega «Coenobium» Lugano ricercare De Sabata Edde soldato 8.o alpini, 157.a compagnia, battaglione Monte Mataiur, salmerie. Famiglia unita, bene, attende notizie, saluta. 3867

Beltrame Maria, Maniago, famiglia ottima salute, prega «Coenobium» Lugano partecipare Beltrame Luigi, Consolata, Torino, che ha ricevuto notizie mezzo «Gazzetta»; domanda nuove fratello Angelo, cognati Celeste, Adolfo, Osvaldo prigioniero. 10888

Cencig-Specogna Teresa da Specognis-Tarcetta, S. Pietro al Natisone (Udine), cerca sua figlia Antonia Specogna, di anni 17, profuga. Attende risposta. 3882

Famiglia Toneatti Pietro, Zata, da Pradis-Clauzetto, prega «Coenobium» di Lugano, chiedere notizie del prigioniero di guerra, già soldato, Toneatti Nicol che mesi addietro trovavasi a Szeged-Rondezo (Ungheria). 10881

Vonzin Felice, Goricizza, di Codroipo, prega «Coenobium» di Lugano far ricerca di Vonzin Adele e figli Domenico, Arturo, con nipote Este, profughi in Italia, presumesi Firenze. Sta bene unito parenti. Salutano attendendo risposta mezzo giornale. 3904

Piccoli Valentino fu Francesco, di Coseano (S. Daniele), prega «Coenobium» di Lugano di far ricerche per avere notizie del soldato della classe 1899 Piccoli Virgilio dell'8.o alpini, battaglione Gemona, riferendo esito a mezzo «Gazzetta». 3402

Bogo Angela, di Giaon (Belluno), sta bene, chiede se il marito Bogo Luigi trovasi veramente prigioniero con l'indirizzo: Kgf. Station «E» Feldpost 186. Invia saluti, prega notizie qualunque mezzo. 575 B

Micelli Letizia, Orgnano, ricerca marito Micelli Zoilo, 266.o fant., Stato maggiore, 1.o battagl. salmerie. Sana, saluta. 3771

Bitante Bernardo, Pagnacco, prega agenzia «Coenobium» Lugano far ricerca dei figli Domenico, 80.a compagnia mitraglieri, 50.a divisione e cap. Giovanni, 101.a batteria antiaerea, 13 divisione, San Massimo, Adige, Verona nell'ottobre 1917. Famiglia sta bene, saluta desiderando notizie fratelli Giuseppe e Angelo. 3906

Sacerdote Tassan Agostino, Castelnuovo del Friuli, supplica «Coenobium» Lugano fare ricerca soldato Tassan Angelo, 80.o fant., 13.a comp., 55.a divisione, era della sanità, al momento dell'occupazione trovavasi nei pressi di Asiago, serberà eterna gratitudine chiunque potesse fornire notizie del caro fratello. Moglie, figli, parenti, tutti bene; salutano. 3738

Trevisson Apollonia, di Giaon (Belluno), sta bene, ricerca marito Trevisson Fioravante e figlio Angelo, partiti ambidue (quali lavoranti) per l'Italia, agli ultimi di ottobre. Invia saluti e prega risposta. 570 B

Oruell-Specogna Giuseppina, da Specognis-Tarcetta, S. Pietro al Natisone (Udine), ricerca suo marito soldato Specogna Antonio, 60.a comp. presidiaria. Lavorava in bosco al 4.o corpo d'armata. Attende notizie e saluta. 3883

Oruell-Specogna Giuseppina, da Specognis-Tarcetta, S. Pietro al Natisone (Udine), ricerca sua figlia Specogna Cristina, di anni 18, profuga in Italia. Ricerca pure suoi fratelli Valentino e famiglia di Giuseppe. Attende risposta e saluta. 3884

RISPOSTE.

Dall'Armi Emilio, Savorgnano, contentissimo notizie ricevute segnala Silvia, spiacente non poter offrire qui collocamento. Inoltro cartolina Checchi che trovasi Bibbiana maestro 4.a classe, Nani bagni Mari Oneglia, Beppo Collegio Stimatini Parma, tutti bene, io nessuna notizia, sto bene, saluti per tutti voi, amici. 3754

Il Servizio prigionieri di guerra del «Coenobium» di Lugano, risponde:

a famiglie DAgostini e Malatia, Rivignano, che Clelia Malatia D'Agostini trovasi a Montecatini, via Magenta 7. Le abbiamo date notizi. dei suoi quattro figli;

al caporale Cappa Pietro, prigioniero di guerra, che la sua famiglia gode buona salute, che gli è stato ripetutamente scritto, mandato pacchi, denaro (L. 400, 50, 25), che precisi suo indirizzo per fare altri invii;

a Filippi Elisa, maestra di Pasoul (Selva di Cadore), che i genitori, fratelli, sorella, zia stanno bene di salute ma col pensiero sempre a lei rivolto; i fratelli sempre al solito posto; i minori continuano la scuola. Tutti le mandano affettuosi saluti e baci.

a Topazzini Francesca, di S. Daniele Friuli, che il figlio Ricciotti e il nipote Bernardino Sostero trovansi sempre, entrambi in buona salute nel Collegio salesiano di Lanzo ora a Foglizzo Canavese; il figlio Daniele è coi cugini Pietro, Anita e Maria, a Ponte sull'Oglio; lo zio prete è a Roma; Linda Bagatto e figli a Marina di Pisa; Domenico Topazzini a Verona con tutta la famiglia. I figli inviano baci e saluti con la speranza di trovarsi presto tutti uniti al paese natio;

a Paloppi Ferdinando, presso Tipografia Fracchia, Belluno, che la sua famiglia e la famiglia Frachia trovansi in buona salute a Torino, via Assietta 33. Entrambe inviano affettuosi saluti;

Prigionieri di guerra italiani

Kgf.-Station „E" Feldpost 188:

Salvetti Pantaleone Regg. Fant. 60 Bergamo
Spana Giovanni r. f. 139 Sassari.
Sandrini Lonigi r. f. 91 Brescia.
Spiler Giovanni r. f. 59 Vicenza.
Santini Dino r. f. 57 Livorno.
Salvatori Giuseppe r. f. 22 Firenze.
Silvetti Esaule r. f. 22 Verona.
Sciacca Giovanni Palermo.
Setta Cesare r. f. 140 Pavia
Sandri Giuseppe r. f. 140 Pavia.
Siriani Antonio r. f. 140 Catanzaro
Sodana Carlo r. f. 60 Napoli.
Tressoldi Vittorio r. f. 57 Padova.
Targa Domenico Art. Fort. 30 Venezia.
Tervio Andrea r. f. 239 Aquila.
Treviso Giuseppe r. f. 239 Avellino.
Tarant Ferdinando r. f. 239 Avellino.
Scafini Santo r. f. 59 Messina.
Vita Raffaele lav. Napoli.
Giorgio Vittorio r. f. 139 Siracusa.
Guglielmi Vicenzo r. f. 59 Siracusa.
Varochi Rinaldo r. f. 189 Grosetta.
Visconti Germano r. f. 60 Napoli.
Vacciano Vincenzo r. f. 59 Cosenza.
Virti Giovanni r. f. 59 Napoli
Zaffani Basilio r. f. 139 Verona.
Prosdocimo Art. Fort. 2 Padova.
Zebro Giovanni r. f. 22 Novara.
Zavia Guglielmo r. f. 28 Rovigo.
Zanelatto Primo r. f. 140 Rovigo.
Zerino Eugenio r. f. 60 Firenze.
Varone Girolamo r. f. 60 Caserta.
Esposito Angelo r. f. 139 Napoli.
Russo Vincenzo r. f. 139 Salerno.
Ferro Albino r. f. 57 Venezia.
Triverio Domenico r. f. 140 Cuneo.
Messina Pasquale r. f. 60 Napoli.
Scalzo Giuseppe r. f. 139 Pancapaldo.
Casieri Angelo Zapp 2 Arionero.
Barone Francesco zapp. 2 Spacaforno.
Lopardi Giovanni r. f. 277 Piacenza.
Polizzi Cosimo r. f. 277 zapp. Palermo.
Cellini Pangrazio r. f. 277 zapp. Tricarico.
Cambria Antonio r. f. 277 Ferra[illegible]
Marino Paolo r. f. 277 Posada.
Boido Paolo r. f. 277 Alessandria.
Sambucci Aurelio r. f. 57 Roma.
Parsoni Ferdinando r. f. 17 Firenze.
Sarappa Gennaro r. f. 229 Napoli
Scafaroli Luigi r. f. 29 Parma.
Tamboli Pietro r. f. 17 Bari.
Testa Giuseppe r. f. 17 Campobasso.
Testa Mariano r. f. 57 Roma.
Torigo Pasquale r. f. 239 Caserta.
Tragino Davide r. f. 57 Genova.
Traversaro Antonio r. f. 57 Genova.
Tombarello Giovanni r. f. 57 Trapani.
Tarone Vincenzo r. f. 239 Avellino.
Toto Carmine r. f. 239 Cosenza.
Torelli Giuseppe r. f. 57 Alessandria.
Vacani Giulio r. f. 17 Roma.
Valdistulo Giuseppe mitr. 1737 Brescia.
Valdistulo Lorenzo mitr. 1737 Brescia.
Valentini Natale r. f. 57 Roma.
Vendelli Giovanni r. f. 57 Modena.
Verni Andrea r. f. 57 Brescia.
Vitali Armando r. f. 239 Macerata.
Volontieri Enrico r. f. 21 Milano.
Zuardi Giuseppe mitr. 1737 Bergamo.
Zuliani Presto r. f. 57 Venezia.
Palari Luciano r. f. 140 Brosete.
Rutigliano Vicenzo r. f. 57 Bari.
Brogatuda Luigi r. f. 57 Padova.
Bracesi Berlindo r. f. 57 Firenze.
Bessi Bernardo r. f. 57 Brescia.
Carelli Pasquale r. f. 57 Bergamo.
Critelli Gaetano r. f. 239 Catanzaro.
Cordello Antonio r. f. 239 Cosenza.
Capodilero Filippo r. f. 239 Calabria.
Celli Angelo r. f. 57 Siragusa.
Cosenza Giuseppe mitr 1737 Cosenza.
Casalini Luigi mitr. Firenze.
Fideli Giuseppe mitr Cosenza.
Ieva Francesco mitr. Bari.
Melito Vito r. f. 139 Avelino.
Ostenelli Edoardo r. f. 57 Padova.
Pisani Bigio r. f. Costenzosa.
Padula Donato r. f. 57 Potenza.
Polli Angelo r. f. 239 Grosetta.
Quartasi Eugenio r. f. 57 Orenzo.
Saveri Arnaldo Genio 2 Bologna.
Viespiniamo Natale r. f. 17 Ravena.
Gaghardi Vicenzo r. f. 239 Catanzaro.
Crininiero Pasquale mitd. 1737 Potenza.
Calderazzo Vicenzo r. f. 239 Calabria.
Anomaddo Guseppe r. f. 140 Avellino.
Di Cazio Giuseppe r. f. 139 Catanzaro.
Giannuzzo Vittorio r. f. 60 Lecce.
Bruschi Antonio r. f. 140 Parma.
Ciaffi Gio. Battista r. f. 239 Roma.
Petrelli Pasquale r. f. 59 Cosenza.
Galuzzi Rocco r. f. 239 Calabria.
Lattugoni Giuseppe mitr. 483 Mourata.
Cianinno Carlo r. f. 239 Avellino.
Carassiti Giuseppe r. f. 59 Ferrara.
Cuoco Giuseppe r. f. 139 Catania.
Arcelosca Gaspare mitr. 199 Verona.
Pistoia Giuseppe r. f. 60 Piava.
Manfrenotti Giovanni mitr. 2126 Roma.
Piraino Giustino r. f. 189 Catania.
Daumiller Renato r. f. 58 Bergano.
Rè Giacomo r. f. 140 Alessandria.
Marabotti Claudio r. f. 140 Alessandria.
Mauco Giuseppe r. f. 140 Vicenza.
Marchetti Giovanni r. f. 22 Como.
Gagnola Domenico r. f. 60 Brescia.
Tofollo Arturo r. f. 59 Treviso.
Abba Emilio r. f. 140 Cuneo.
Agostini Ulga r. f. 59 Pisa.
Andreazzi Pietro Genio 1 Caserta.
Artieri Pasquale r. f. 59 Pesaro.
Arpantini Nazareno r. f. 59 Catania.
Agliozzo Antonio r. f. 57 Roma
Armosi Siberio r. f. 59 Napoli.
Acciccone Gennaro r. f. 60 Ascoli Piceno.
Amabile Emilio r. f. 58 Lecce.
Albani Rocco r. f. 22 Cuneo.
Abrati Matteo mitr. 489 Ferrara.
Bonazzi Giovanni Parma.
Branchi Secondo r. f. 239 Vicenza.
Bertollo Arpi r. f. 239 Reggio Emilia.
Bani Saconi Angelo r. f. 59 Napoli.
Batelli Giuseppe r. f. 59 Pavia.
Belloni Francesco 904.7 Mameli.
Berardi Adolfo Sanità 18 Roma.
Barbieri Giuseppe mitr. Pavia.
Bau Galoppo Giulio mitr. Via Zebra.
Balestro Antonio r. f. 59 Vicenza.
Bozzi Lodovico r. f. 140 Milano.
Bergollni Remo r. f. 140 Padova.
Battilana Vicenzo r. f. 60 Tiremo.
Bottasini Silvestro Genio 3 Como.

Chittaro Eugenio, dell'8.o alpini, prig. di guerra, matr. 15657, Mauthausen, invia saluti alla famiglia residente a Colloredo di Montalbano Lauzzana.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

„Il paese della pace suprema"
è il romanzo meraviglioso d'intreccio avvincente per l'incalzare degli avvenimenti e per lo stile superbo che pubblica l'appendice della Domenica della Gazzetta.
Autore: Egisto Roggero!

LA TIPOGRAFIA
DELLA
„GAZZETTA DEL VENETO"
Via Savorgnana N. 5
assume lavori tipografici
a prezzi convenienti

63 **APPENDICE**

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— Quanti nomi per un uomo solo! replicò: bisognerà che io li scriva per tenerli a mente. Ma, caro signor Boursault, ormai siamo quasi soli, e spero mi manterrete la promessa che mi avete fatta.

— Siatene certo! disse Boursault; fra un quarto d'ora giungeremo nella parte più selvaggia di questa contrada; scenderemo a terra, e conosco un posto dove tirerete qualche buon colpo di fucile.

— E' cotesta un'attenzione di cui vi sarò riconoscente per tutta la vita!...

— Badate bene, però, di non fallire il colpo, quando la bestia vi passerà a tiro.

— Quanto a questo, lasciate fare a me. E' la prima volta che mi tocca un simile onore, e vedrete come sapremo portarci.

Boursault approvò sorridendo.

— Del resto, soggiunse, io vi starò dietro, e se la vostra abilità fallisse, vi supplirò, e siate certo avanti tutto che la mia palla colpirà nel segno!

Un quarto d'ora dopo, la vettura si fermava per l'ultima volta, e Boursault invitava Nivert a seguirlo.

— Siamo giunti? disse questi.

— Non ci resta a fare che soli altri cinquanta passi, rispose Boursault.

— Vedo che non avete esagerato e di rado ho veduto un sito più dirupato e un luogo più selvaggio.

Infatti, il sito dov'erano scesi presentava, come lo aveva fatto osservare Nivert, un quadro dei più pittoreschi e al tempo stesso dei più tetri.

Lo si chiamava la «Forra dei Lupi», e il suo sinistro aspetto corrispondeva al nome che gli era stato dato.

Era una specie d'immenso spiazzo di varii chilometri di circonferenza, dove trovavansi frane profonde come precipizi, sulle quali sorgevano a piombo masse colossali di rocce che avevano le più bizzarre forme di animali antediluviani.

Ad un'epoca remota, impossibile a precisarsi, doveva senza dubbio essere accaduto, in quel deserto angolo, un terribil cataclisma, qualche eruzione vulcanica forse, in conseguenza della quale il suolo aveva subito orribili squarci di cui serbava tuttora l'indelebile impronta.

A cominciare dal fosso ove finiva la foresta, cessava ogni vegetazione, ogni momento il piede urtava in disuguaglianze di rocce silicee sulle quali vegetava una specie di lichene rossastro. Qua e là due o tre arbusti intristiti; ogni tanto alcune pozze d'acqua stagnante; poi, dominante su tutto, un silenzio straziante, sinistro che ricordava quello non meno lugubre delle necropoli.

— Brr! esclamò Nivert mettendosi il fucile in spalla; questo è un luogo che non desta ilarità.

— Infatti! rispose Boursault sorridendo, ma il lupo passerà di qui forse fra due ore, e quando gli avrete spianata contro la vostra canna, scommetto che non penserete più al paesaggio.

— Per questo avete ragione.

— Prendiamo di qui, se non v'incresce, e fra cinque minuti potremo collocarci a tutto nostr'agio.

Nivert prese la direzione indicatagli dal suo compagno ed inoltrò con passo svelto e celere in un sentiero su ripida china, strettamente incassato fra due pareti di massi, la cui estremità era chiusa da una folta macchia di nodose quercie, unici alberi che avessero trovato modo di vegetare in quel suolo pieno di scorie.

Boursault seguiva a pochi passi dietro a lui.

E, nel percorrere quell'angusto sentiero che sembrava un nero solco scavato in mezzo a quella solitudine già sì tetra, gli venne un'idea assurda, e sentì un brivido scorrergli lungo tutta la persona.

Era la prima volta che quell'idea gli si affacciava alla mente, e in meno di pochi secondi s'impossessò dei di lui animo con una sovrana autorità.

Sino dalla mattina, Boursault si profondeva in attenzioni a suo riguardo; non vi era garbatezza che non gli avesse usata, e lo aveva accolto e blandito con premure dalle quali erasi astenuto di fronte ai più eccelsi personaggi del vicinato.

Tale cosa non era naturale, e quel contegno doveva avere un motivo.

Nivert sulle prime non ci aveva posto mente, ma da alcuni istanti, la vista di quel paesaggio dalle oscure tinte, il silenzio di quella solitudine, la lontananza in cui si trovava da ogni abitazione umana, tutto ciò aveva prodotto su lui una impressione inattesa e chiedeva secostesso se Boursault non avesse finta una terribil commedia, il cui scioglimento, preparato con perfidia pari a destrezza, dovesse essere di sbarazzarsi di un ospite che forse sapeva in procinto di penetrare il suo segreto.

Instintivamente, Nivert si fermò e fece vista di caricare il fucile.

Boursault, che si baloccava col suo, incominciò a ridere all'atto del suo compagno.

— E che! gli disse ironicamente, caricate già?

— Non si sa quello che può accadere, rispose Nivert, e un cacciatore deve sempre esser pronto.

— Ma il lupo non passerà prima di un'ora.

— Quello che è fatto è fatto, ripetè Nivert. Noi altri parigini, è difficile essere colti alla sprovvista.

Senza aspettare altre osservazioni, pur continuando a camminare, egli caricò il fucile.

E quando ebbe introdotta una palla in ciascuna delle canne, si sentì più tranquillo.

Era giunto in fondo al sentiero, e da quel punto scorgevasi lo spiazzo in tutta la sua estensione.

Il quadro era veramente maraviglioso.

Allora Boursault sedette al fianco di Nivert, e riattoccarono discorso sopra un tono di sì affabil familiarità che in capo a una mezz'ora, Nivert sentì a poco a poco calmarsi tutte le sue apprensioni, e non andò guari che rise in cuor suo della facilità con la quale le aveva accolte.

D'altra parte, molte distrazioni lo distolsero da quelle preoccupazioni.

La caccia era incominciata; da tutti i punti dell'orizzonte, il vento arrecava loro sull'ali il suono delle fanfare e il latrar dei cani; e a momenti, vedevano passare allo sfrenato galoppo dei loro cavalli alcuni bracchieri rimasti indietro, e si capiva non essere lontano il momento in cui sarebbero stati chiamati a prender parte alla festa.

— Ecco giunto l'istante, disse ad un tratto Boursault, che aveva l'occhio a tutto; prendiamo il nostro posto, e non ci muoviamo più.

Allora scese il ripido declive dalla costa in cima alla quale eransi fermati, e indicò a Nivert un buon sito appiè di un albero, da dove poteva aspettare la bestia e farle fuoco addosso alla distanza di un centinaio di passi.

Nivert trovò il luogo mirabilmente scelto, e sedutosi, col suo fucile fra le gambe, invitò Boursault a fare lo stesso.

— No, rispose questi, ci saremmo di reciproco impaccio collocati l'uno accanto all'altro, ed io ho scelto un altro posto. Non vi date pensiero di me, d'altra parte, mi ritroverete dopo l'azione.

Poi lentamente risalì il declive, ed andò ad appostarsi venti passi al di sopra dell'agente, e quasi nella stessa direzione.

Nivert aggrottò le ciglia.

Dal posto che occupava, Boursault lo dominava totalmente, e avendo sembianza di mirare al lupo, poteva lanciargli una palla in mezzo al corpo.

I suoi sospetti gli tornarono tutti in un tempo.

Ma che fare per uscire da quel mal passo! ardua cosa il rispondervi.

Eppoi, non ebbe nemmeno il tempo della riflessione, perchè Boursault erasi appena fermato quando udissi un rumore, e a circa cinquecento passi videro sbucare la bestia con tanta impazienza aspettata.

— A voi! esclamò Boursault, puntando egli stesso l'arma alla sua spalla.

Nivert appoggiò le spalle più che potè contro l'albero appiè del quale era seduto, e persuaso che poteva in quella posizione sfidare qualunque tentativo criminoso, armò il suo fucile ed aspettò.

Nè andò in lungo.

Era appena trascorso un minuto, che due schioppettate e due grida, partirono quasi ad un tempo.

(Continua).